

Domenica di Pasqua (Anno C)

Domenica 16 aprile 2017

Il giorno di Pasqua inizia come il **giorno del cuore e delle lacrime**; tutto si colora di urgenza e di passione.

Hanno tutti fretta perché è questione di cuore!

Passione che sorregge quel lungo correre di tutti nell'alba, corre *Maria di Magdala*, corrono *Pietro e Giovanni*, perché l'amore ha sempre fretta;

Passione come lacrime, quelle di Maria di Magdala, che non si rassegna all'evidenza della morte.

Il Vangelo accompagna passo passo il disvelarsi della fede, che prende avvio da un corpo assente, da un sepolcro vuoto!

Poi la prima parola del Risorto, umile, commovente, che incanta ancora: **«Donna, perché piangi?»**

Il Dio del cielo si nasconde nel riflesso più profondo delle lacrime.

E quando parla, la sua voce trema: non piangere, amica mia.

Il Risorto ricomincia gli incontri con **il suo stile unico**:

il suo primo sguardo non si posa mai sul peccato di una persona,

il suo primo sguardo si posa sempre sulla sua sofferenza.

Inconfondibile: **è il Signore!**

Il giorno di Pasqua è anche **il giorno delle donne!**

Per i sinottici le donne sono Maria Maddalena e l'altra Maria...

Hanno paura, ma non tremano, son terrorizzate ma non si dimenticano d'amare, son distrutte ma non smettono di sorridere nei sogni. E al sorgere del mattino, sciogliono i catenacci della porta e si mettono in viaggio.

Non ce la fanno a dimenticare: tornano al sepolcro...

Per Giovanni è solo una donna: **Maria di Magdala**.

Chi era Maria di Magdala? Era una donna della quale Gesù si era preso cura.

Se Maria al mattino di Pasqua si reca al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù, ha una ragione molto personale: è perché l'inizio dalla sua vita nuova, era dovuta a una guarigione fisica!

Il suo tornare al sepolcro “la mattina presto” manifesta una riconoscente gratitudine per una cura ricevuta dal maestro.

E come Gesù si era preso cura di lei, tanto che poi era diventata sua discepola, così ora lei si prende cura di Lui.

Mentre è abbandonato dai discepoli, Gesù sembra abbandonato anche da Dio stesso: questo è dato storico ma anche simbolico della sua figura.

Maria è una figura rappresentativa, simbolica.

Incuriosisce un fatto: Maria di Magdala viene nominata dall'evangelista con il termine di “*donna*”. Perché? Questo termine (DONNA) attraversa tutto il vangelo di GV. Un termine che va posto accanto a un altro termine: SPOSO, riferito a Gesù.

Nel testo di Giovanni colpisce **l'esperienza del Signore risorto, che coinvolge la totalità della persona.**

Coinvolge **l'occhio**, coinvolge anche **la postura, ma soprattutto coinvolge l'udito.**

- L'OCCHIO

Gv usa ben **tre verbi** per descrivere **l'esperienza del vedere**, come paradigma del credere. Il verbo BLEPEI (vide=**scorse**), il verbo THEOREI (vide=**notò**) e EIDEIN (**ho visto**).

Quando Maria va al sepolcro, scopre che la pietra è stata ribaltata.

① Il verbo qui è **scorse**. Questo verbo esprime il semplice *guardare sensoriale*.

② C'è poi un secondo verbo, il verbo **notò**.

Questo verbo esprime qualcosa di più del semplice guardare, è *guardare in modo riflessivo, attento*.

Ci sono dei segni che attendono di essere interpretati. Allora tu vuoi incontrare il Signore, il vivente, nell'oggi? nell'oggi esistenziale? Comincia a riflettere sui segni della vita, che ci sono!

Abbi uno sguardo riflessivo, interrogante.

③ Ed infine c'è il verbo **ho visto**. Il vedere per eccellenza.

Ora è impossibile esprimere la fede con un verbo, *ho visto*, se prima noi non abbiamo incominciato a guardare ciò che ci sta attorno, e a interrogarci su ciò che ci provoca.

Perché **il Cristo risorto non è lontano da noi!**

E' all'interno della nostra storia, delle nostre coordinate.

Abbiamo capito che per accedere all'esperienza del Signore, ci vuole **una rieducazione dei sensi**, dal guardare e interrogarsi su ciò che si vede, al credere su ciò che si è visto.

L'occhio è la porta del cuore!

Quindi affinare lo sguardo! ma attenti... c'è guardare e guardare.

- LA POSTURA

C'è poi la postura. Non basta l'occhio!

E' importante ma non è tutto.

Anche il corpo è coinvolto, anche il corpo ha un linguaggio.

Se notiamo, nel nostro testo, in Maria c'è **un duplice voltarsi**.

Quando gli angeli la interrogano sul suo pianto, lei risponde: **hanno portato via il mio Signore !**

Detto questo lei si voltò. ① Si volta verso Gesù.

E Lui è lì, in piedi. La postura della resurrezione!

Poi Gesù la chiama per nome e ② Maria si gira per la seconda volta.

Voltatasi verso di Lui disse: “**Rabbuni**”... e ciò cosa vuol dire?

Non basta voler credere, per riconoscere il Signore risorto, o voltarsi verso di Lui.

Bisogna che il Risorto ci chiami per nome.

Nel secondo girarsi verso di Lui...solo allora ella lo si riconosce.

Il Cristo risorto è lì in attesa che io volga lo sguardo verso di Lui.

perché Lui è già rivolto verso di me!

L’esperienza della resurrezione è l’esperienza di uno sguardo rivolto!

E quindi prima c’è sempre un volto da incontrare.

Quando noi abbiamo incontrato il volto, potremmo ascoltare la parola, che ci chiama per nome.

- IL DIALOGO

Poi c’è il dialogo, che è il punto culminante di questa dinamica.

Inizialmente Gesù interroga Maria, sul suo pianto, su cosa sta cercando.

Poi è Maria che interroga Gesù: vuol sapere dove è posto il corpo di Gesù.

Non è una domanda banale del tutto! Dove ha posto Gesù il suo corpo?

La svolta è data dalla *chiamata per nome*, quando Gesù dice: “**Maria**”!

Da notare un particolare che nelle nostre bibbie non possiamo cogliere: fino a questo punto, Maria è stata chiamata appunto col termine di **Maria, in greco.**

Ma qui Gesù non usa il greco, usa **l’aramaico... Maria!** per dire anche la confidenza di questa chiamata per nome, di questa intimità!

Attenti! Importantissimo è sentirsi chiamare per nome.

Fino a questo momento, siamo a Gv 20, *solo Lazzaro* è stato chiamato per nome da Gesù, e *Filippo*. Seguirà, dopo questo episodio, la chiamata per nome di *Simon Pietro*.

Quando Gesù chiama per nome, succede sempre qualcosa di molto importante.

Esempio: Lazzaro esce dalla tomba, Filippo esce dall’ignoranza, Simon Pietro uscirà dalla pretesa di essere il primo.

La chiamata di Gesù opera un passaggio, una pasqua.

Maria se prima era nella notte, ora entra nella luce del giorno della resurrezione.

Maria chiama Gesù col termine aramaico di **Rabbuni**: non indica semplicemente il “*maestro*”, è un termine sponsale: *Marito mio!*

Quindi Maria riconosce Gesù perché l’ha chiamata per nome, identità di voce è identità di persona.

Si ricompone la coppia dell’Eden: nuovo Adamo e nuova Eva.

A pensarci bene la vista può ingannare, ma **la voce no...**

Sentirci chiamare per nome da una voce amica è esperienza profonda che ci tocca il cuore e ci trasforma dentro...

A proposito del nome ho trovato una bella canzone di Nek dal titolo: “**Il tuo vero nome**”...

Pasqua è allora il giorno in cui dobbiamo tutti dire:

“Io credo, Signore, nella tua risurrezione”

Credo perché ti sento vivo nella mia vita.

Credo perché godo del tuo perdono che mi fa riprendere il cammino con rinnovata fiducia.

Credo perché mi doni il tuo amore che mi scioglie delle tristi gioie dell’egoismo.

Credo perché tu mi chiami per nome, come hai fatto con Maria di Magdala...

Pasqua è il giorno in cui devi sentirti chiamare per nome dal Risorto:

...perché l’amore sa il tuo vero nome e ti dice sempre: ama senza misura!

E’ proprio vero:

A Pasqua

l’amore si fa vivo...

e adesso che cosa fai?